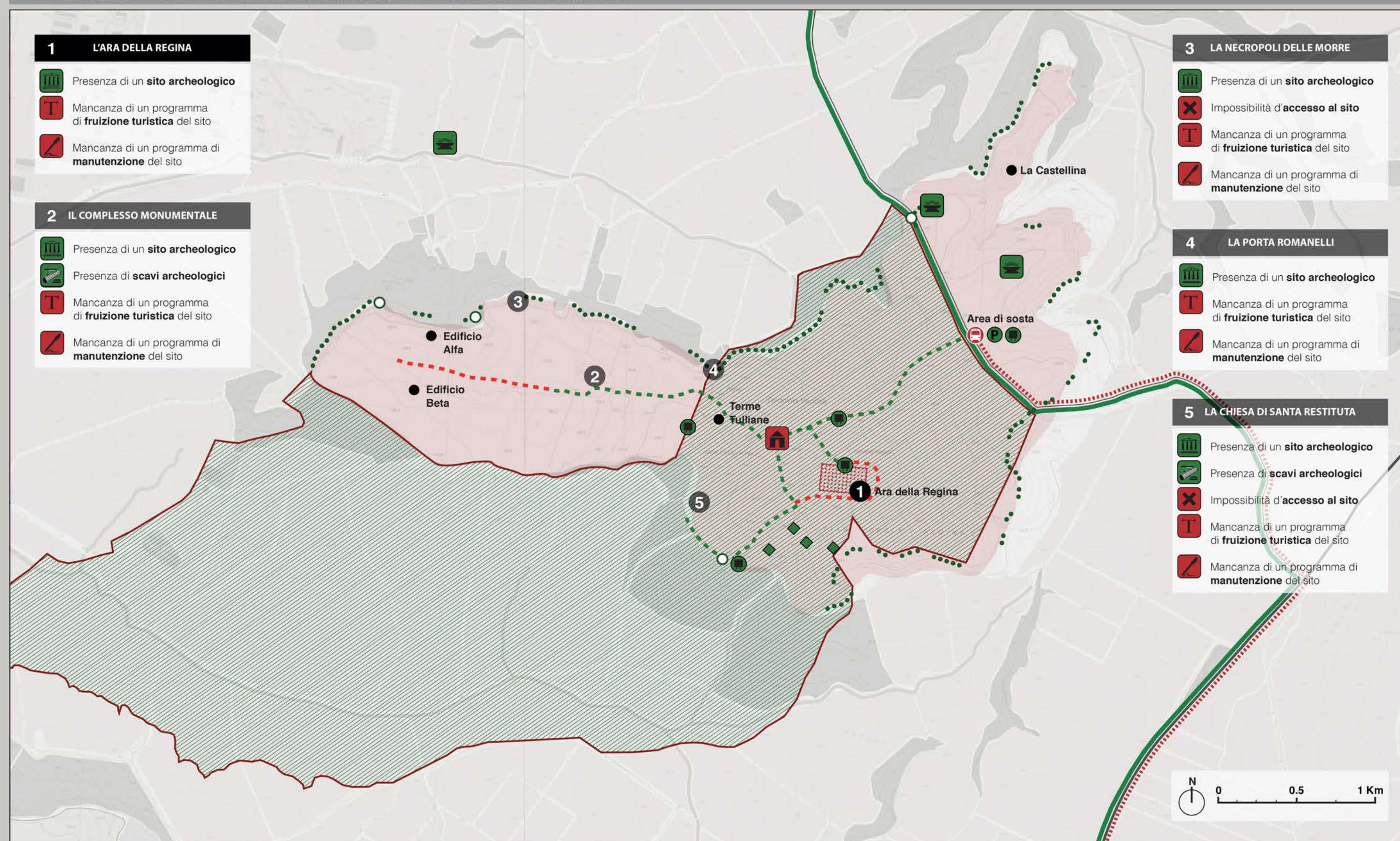


Fonte: base cartografica da Carta Tecnica Regionale 2002

POTENZIALITÀ E CRITICITÀ PRESENTI SUL PIANORO DELLA CIVITA

I SITI DI INTERESSE APPARTENENTI AL PIANORO DELLA CIVITA SONO LASCIATI AD UNO STATO DI INCURIA GENERALE



EVOLUZIONE STORICA DEL PIANORO DELLA CIVITA

Periodo Etrusco

Il sec. a.C.

Compaiono i primi nuclei insediativi sul Pianoro della Civita. Questi lentamente si aggregano per formare **la città di Tarchna**, che presto entra a far parte della dodecapoli etrusca, costituita dai centri di rilevanza dell'Etruria meridionale.

Metà dell'VIII sec. a.C.

Tarchna si impone nella rete commerciale del Mediterraneo. Vengono costruiti diversi edifici civili e religiosi, tra i quali **il tempio dell'Ara della Regina**.

Inizio VII sec. a.C.

Si va incontro ad una litizzazione dei principali edifici urbani, come nel caso dell'**edificio Alfa** e dell'**edificio Beta** sul versante ovest della città e del **Complesso Monumentale**, collocato nel cuore del Pianoro della Civita.

Inizio VI sec. a.C.

La città si espande e compaiono le prime **necropoli** all'interno del perimetro del centro abitato, tra cui quella detta **della Morre**.

VI - V sec. a.C.

E' un periodo di splendore economico e politico. Viene realizzata la cinta muraria con i suoi accessi monumentali al centro urbano, come **la Porta Romanelli** a nord dell'edificato urbano.

L'Ara della Regina diventa il centro religioso della regione e simbolo dell'importanza raggiunta da Tarchna nella società etrusca.

Una nuova necropoli si sviluppa sulla vicina collina di Monterozzi.

Periodo Romano

Il sec. a.C.

Tarchna viene sottomessa da parte dei Romani, che modificano l'abitato e vi realizzano le loro opere. Tra queste citiamo gli assi stradali di attraversamento della città e numerosi edifici, tra cui le **Terme Tulliane**.

Periodo Medievale

Il sec. d.C.

Il Pianoro della Civita cade in disgrazia e viene gradualmente abbandonato.

VII sec. d.C.

Il Pianoro della Civita entra a far parte delle proprietà dell'Abbazia di San Salvatore al Monte Amiata, che fece costruire quattro celle monastiche ai lati opposti dell'altura, tra cui il complesso di **Santa Restituta**.

X sec. d.C.

Il Pianoro della Civita torna ad essere abitato: sul colle della **Castellina** viene eretto il castello dei Vaccari, distrutto nel 1307 in seguito a controversie nate con il Comune di Cerveteri.

Periodo Vescovile

XV sec. d.C.

Il Pianoro della Civita cade in un stato di abbandono che durerà diversi secoli.

1829 - 1831

Primi scavi archeologici sul Pianoro della Civita da parte di Manzi e Fossati.

Periodo dall'Unità d'Italia

Metà XX sec.

La Civita viene dichiarata Area Archeologica.

1894

Il Pianoro della Civita diventa proprietà dell'**Università Agraria di Tarquinia**, che ne amministra i territori.

2001

Il Pianoro della Civita diventa SIC, e come tale vengono realizzati delle **postazioni di bird watching** all'interno del suo territorio.

Periodo attuale

I SITI DI INTERESSE DEL PIANORO DELLA CIVITA

1 L'Ara della Regina



Il tempio dell'Ara della Regina è il tempio etrusco più grande d'Italia. Con le sue grandiose proporzioni è il simbolo del Pianoro della Civita e ci fa comprendere l'importanza di Tarquinia nella società etrusca.

2 Il Complesso Monumentale



Il complesso monumentale costituisce il fulcro di attività a carattere sacro-istituzionale. Gli scavi svolti nel sito hanno permesso di formulare numerose ipotesi sui modi in cui si concretizzavano le forme religiose della comunità tarquiniese.

3 La Necropoli delle Morre



Collocato al di sotto del ciglio del Pianoro della Civita e ricavato nella roccia, si tratta di un monumento funerario con base a forma di tumulo.

4 La Porta Romanelli



La Porta Romanelli costituisce l'unica porta monumentale rimasta dell'antica cinta muraria che una volta tracciava i confini del Pianoro della Civita per una lunghezza di 8 km.

5 La chiesa di Santa Restituta



Collocata in località San Savino e completamente scavata nella roccia, la chiesa rupestre di Santa Restituta è tuttora oggetto di scavi archeologici.